

Irpef, risparmi fino a 260 euro per i redditi superiori a 15mila euro

Diventano strutturali scaglioni e aliquote 2024. Si applica il 23% fino a 28mila euro, il 35% fino a 50mila e il 43% oltre 50mila. Ulteriori misure per la classe media sono in attesa di risorse

Pagina a cura di Andrea Dili

Entra a regime il primo modulo della revisione del modello di imposizione sul reddito delle persone fisiche, temporaneamente in vigore nel 2024. La legge di Bilancio 2025 rende strutturali le novità dello scorso anno su scaglioni e aliquote Irpef. Inoltre, rivede il taglio del cuneo fiscale sui redditi di lavoro dipendente e introduce un limite su oneri e spese detraibili.

Scaglioni e aliquote

Cambia la struttura del modello Irpef, confermando lo schema transitoriamente in vigore per il 2024, con il sistema a tre scaglioni e tre aliquote. In sostanza, dal 2025 i contribuenti Irpef determineranno le imposte lorde applicando le seguenti aliquote:

23% fino a 28mila euro di reddito;

35% fino a 50mila euro;

43% oltre 50mila euro.

Quindi, divengono strutturali l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef e il taglio di due punti percentuali dell'aliquota del secondo scaglione. La riduzione del numero degli scaglioni e del peso delle aliquote fa parte di un processo iniziato nel 2022 (tabella sotto) e rafforzato dall'articolo 5 della legge delega per la riforma fiscale (la 111/2023), che per i redditi delle persone fisiche prevede un processo verso l'aliquota unica.

L'intervento della legge di Bilancio 2025 genera risparmi di imposta - fino a 260 euro annui - per tutti i contribuenti Irpef con redditi superiori a 15mila euro. Va considerato che verosimilmente ci saranno ulteriori modifiche nei prossimi mesi. Per esempio, la riduzione del carico fiscale sulla "classe media", che potrebbe essere attuato ampliando verso l'alto il secondo scaglione o riducendo la relativa aliquota; intervento per ora rimandato, dato che il gettito proveniente dalle adesioni al concordato preventivo biennale (Cpb) non è sufficiente a coprire finanziariamente la misura.

Detrazione per i dipendenti

Confermato a regime anche l'incremento da 1.880 a 1.955 euro della detrazione per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 15mila euro, già prevista transitoriamente per il 2024. Diviene così strutturale l'equiparazione dell'area di esenzione fiscale dei lavoratori dipendenti con quella dei percettori di pensione, come previsto dall'articolo 5 della legge delega del 2023 per la riforma fiscale.

Il cuneo fiscale

L'intervento di maggiore ampiezza riguarda il taglio del cuneo fiscale (si veda alla pagina 16), in relazione al quale si rileva un significativo cambio di impostazione rispetto al 2024. Si passa, infatti, da un modello imperniato su sconti di natura contributiva a un sistema realizzato all'interno dell'Irpef, declinato in maniera composita attraverso l'utilizzo di uno specifico bonus e di un'ulteriore detrazione a favore dei lavoratori dipendenti. In sintesi il taglio del cuneo fiscale viene articolato in:

un bonus di importo variabile se il reddito complessivo non oltrepassa 20mila euro;

una detrazione fissa di mille euro qualora esso superi 20mila euro ma non 32mila;

una detrazione inversamente proporzionale al reddito nel caso in cui esso si attesti tra 32.001 e 40mila euro.

Per il computo del bonus, viene varato un meccanismo che prevede tre aliquote decrescenti all'aumentare del reddito di lavoro dipendente realizzato dal contribuente, ovvero:

il 7,1% se esso non supera 8.500 euro;

il 5,3% se è compreso tra 8.501 e 15mila euro;

il 4,8% se oltrepassa 15mila euro ma non 20mila.

In merito viene previsto che, ai soli fini dell'individuazione delle percentuali, il reddito di lavoro dipendente sia rapportato ad anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA